

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLE SCUOLE

IN ALTA VALLE SERIANA (BERGAMO)

Calo di iscrizioni sul territorio, difficoltà nello stilare una proposta formativa valida sul lungo periodo, impedimenti allo sviluppo scolastico più di natura politica che fattuale: la scuola in alta Valle Seriana soffre e anno dopo anno le problematiche ad essa inerenti si fanno sempre più pressanti. Particolarmente sotto esame in questa sede è l'istruzione secondaria di secondo grado e le articolazioni che essa trova su un territorio – quello dell'alta valle e dell'altopiano di Clusone – per sua stessa natura periferico e, al tempo stesso, capace di raccogliere un bacino d'utenza molto ampio, il che lo rende un punto d'appoggio d'importanza inestimabile per un'istruzione di qualità che possa raggiungere tutte le fasce della popolazione, anche quelle site in località particolarmente decentrate. Il territorio succitato corrisponde al distretto 25 (Alta Valle Seriana e di Scalve) all'interno dell'ambito 2 (Valle Seriana, di Scalve e Alto Sebino).

L'offerta formativa per l'a.s. 2013/2014 nell'ambito di riferimento

Per quanto riguarda l'offerta scolastica, nell'ambito di riferimento sono da prendere in considerazione le realtà scolastiche presenti sui territori comunali di Alzano Lombardo, Nembro, Albino, Gazzaniga, Clusone, Vilminore e Lovere, nelle quali confluiscono sia i percorsi di istruzione superiore che quelli di istruzione e formazione professionale (IeFP), di competenza regionale.

Nell'anno scolastico corrente (2013/2014) l'offerta formativa nell'ambito di riferimento è stata strutturata secondo quanto evidenziato nella Tabella 1 (vedi allegato), dalla quale emerge una distribuzione tutto sommato stazionaria dei vari indirizzi, con poche sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente. Ad esclusione infatti della mancata apertura sia dell'indirizzo di Liceo Sportivo presso l'Istituto Amaldi di Alzano Lombardo e il Liceo Celeri di Lovere per mancanza di regolamento che dell'indirizzo di Liceo Classico presso l'Istituto Amaldi di Alzano (indirizzo silente da due anni) e del diniego da parte della Giunta provinciale di Bergamo all'apertura di un corso IeFp per operatore elettrico presso l'Istituto Piana di Lovere, l'offerta formativa in Alta Valle Seriana per l'anno scolastico in oggetto è risultata caratterizzata dal progressivo accrescimento in termini di offerta e di ricettività del polo di Gazzaniga

a seguito dell'apertura, nell'a.s. 2010/2011, dell'indirizzo di Liceo Scientifico – Scienze Applicate, dell'istituto tecnico informatico e dell'istituto professionale per i servizi socio sanitari.

All'accrescimento del polo di centro valle, è corrisposto invece negli ultimi anni un sostanziale declino dell'offerta formativa sul territorio dell'alta valle Seriana e dell'altopiano di Clusone, a causa della chiusura dell'Istituto Rezzara e dell'ISIS Pacati e delle difficoltà riscontrate dall'Istituto Fantoni a mantenere gli standard numerici di iscrizioni degli anni precedenti, nonché ad una pianificazione dell'offerta incapace di tenere realmente conto delle peculiarità territoriali dell'area considerata. Il che è tanto più evidente se si nota il fatto che nel Piano provinciale dei servizi del sistema educativo e di istruzione e formazione per l'a.s. 2014/2015 la Giunta Provinciale ha rifiutato la richiesta da parte dell'Istituto Fantoni di attivazione dell'indirizzo di Liceo Scientifico – Scienze Applicate con la motivazione della sovrapposizione del medesimo indirizzo nell'ambito.

L'Istituto Fantoni di Clusone, tra calo d'iscrizioni e problematiche strutturali

L'offerta formativa al momento disponibile presso l'Istituto Fantoni è il risultato della riforma scolastica entrata in vigore nell'a.s. 2010/2011 e dell'accorpamento con gli indirizzi residui e ancora attivi dell'istituto Pacati e si struttura così come evidenziato nella Tabella 2 (vedi allegato), dove il Liceo delle Scienze Umane–economico sociale vuole raccogliere l'eredità del Liceo Psicopedagogico precedentemente attivo presso l'istituto Rezzara, mentre gli indirizzi di Amministrazione, Finanza e Marketing e di Costruzioni, Ambiente e Territorio corrispondono rispettivamente ai precedenti indirizzi di Ragioneria e Geometra. Tuttavia, ad oggi l'istituto si sta trovando ad affrontare una fase particolarmente critica, causata in primis da un progressivo calo di iscrizioni di studenti alle classi prime dei vari indirizzi e in secondo luogo dalla mancanza di una dirigenza stabile che impedisce l'elaborazione di una progettualità di ampio respiro, capace di rispondere alle reali esigenze del territorio.

Analizzando infatti i dati aggregati per corsi negli ultimi anni, si evince come il numero di studenti in entrata nel suo circuito abbia subito negli ultimi anni un graduale tracollo trasversale ai vari indirizzi, passando dai 251 iscritti dell'a.s. 2003/2004 ai 293

dell'a.s. 2005/2006, per poi scendere fino ai 169 dell'a.s. 2013/2014. Il dato andrebbe inoltre a inserirsi nel quadro più ampio dell'istruzione superiore a Clusone, quadro che fino a tre anni fa comprendeva anche i numeri dell'Istituto Pacati e che pertanto dimostra non solo le problematiche del Fantoni, ma di tutto il distretto di riferimento (vedi allegati, Tablelle 3 e 4 / Grafici 1 e 2).

Il calo può essere giustificato in parte dal parallelo potenziamento dei corsi di IeFP sul territorio, che negli ultimi due anni non hanno subito sostanziali modifiche a parte la chiusura di pochi indirizzi silenti (come quello di operatore ai servizi di vendita presso l'ABF, abolito per l'anno scolastico 2014/2015) ed il potenziamento di un'offerta professionale radicata nel territorio, come nel caso dell'indirizzo professionale di operatore agricolo con articolazione in allevamento animali domestici (inserito dall'ABF nel piano scolastico provinciale per il prossimo anno scolastico) o di quello di operatore della lavorazioni artistiche con articolazione in decorazione degli oggetti, percorso personalizzato che aprirà presso l'AFP del Patronato San Vincenzo. Un'istruzione, quella professionale, che risponde non solo ad un'esigenza formativa ma anche, se non soprattutto, al recupero sociale di quei ragazzi meno inclini allo studio, rappresentando un argine contro l'abbandono scolastico; gli anni della formazione obbligatoria non possono però esaurirsi nel mero apprendimento di competenze tecniche: strumenti di cultura generale, qualitativamente superiori nel campo dell'istruzione statale, sono oggi indispensabili per muoversi all'interno della società, in un quadro di forte restringimento della domanda di lavoro dequalificato.

Tuttavia, attribuire la colpa del calo di iscritti al Fantoni esclusivamente alla concorrenza – se così si può chiamare – di corsi del tutto differenti sarebbe ingiusto e irrealistico, perché si tratta di percorsi scolastici di diversa natura e non intercambiabili sul piano dell'offerta formativa per i ragazzi dei territori dell'alta valle. Le problematiche dell'istituto Fantoni nascono invece dalla sua difficoltà a rinnovarsi nei corsi e nei metodi, che con il passare degli anni rischiano di ancorarlo ad una strutturazione scolastica di vecchio stampo e incapace pertanto di rispondere fattivamente alle esigenze e alle competenze che il mondo del lavoro chiede ai giovani diplomati che vi si immettono: un esempio può essere dato dall'indirizzo per il turismo, che ancora non ha saputo trovare un dialogo costruttivo e reale con le realtà turistiche del territorio per

creare figure professionali *ad hoc* per le nuove necessità del turismo, dell'accoglienza e della sostenibilità territoriale. Ha senso che i diplomati bergamaschi siano preparati ottimamente sulle ricchezze architettoniche e turistiche di Roma, Firenze o Venezia, se manca una reale conoscenza del proprio territorio? Un discorso analogo si può fare anche per l'indirizzo di Costruzioni, Ambiente e Territorio, che potrebbe rappresentare un'utile risorsa nell'ambito delle ristrutturazioni, dell'edilizia sostenibile e della valorizzazione architettonica a basso impatto ambientale. Tanto più in un periodo di crisi per il settore dell'edilizia. Tanto più in una zona come quello bergamasca, dove l'edilizia rappresenta uno dei principali motori dell'economia locale.

Tali carenze d'altro canto potrebbero essere ovviate o contrastate se ci fosse la possibilità di pensare una progettualità più ampia e di largo respiro: tuttavia l'istituto Fantoni da diversi anni manca di una dirigenza stabile ed è gestito in reggenza da presidi di altri istituti. Questo ovviamente impedisce di stilare progetti formativi di ampio raggio o di elaborare strategie e progettualità educative e formative realmente capaci di operare un cambiamento e di mantenere gli standard di istruzione di qualità che sarebbero tanto più importanti nelle aree decentrate e periferiche della provincia. Non solo: con la presenza di una dirigenza stabile sarebbe stato più facile gestire alcune tensioni venutesi a creare all'interno del corpo docenti, evitando in tal modo che venisse minata la credibilità e la validità dell'istituto agli occhi di quei cittadini e genitori che si sono rivolti al Fantoni nel pensare al futuro dei propri figli.

Clusone, baricentro scolastico per l'alta Valle Seriana

Il problema esula dalla semplice sopravvivenza o meno di un singolo istituto scolastico. La situazione dell'alta Valle Seriana, infatti, è delicata sotto diversi punti di vista, specialmente per quanto riguarda la conformazione territoriale, il bacino d'utenza degli istituti scolastici ivi collocati e la connessione del territorio con i mezzi pubblici. Pur non trovandosi particolarmente lontana dal capoluogo provinciale in termini chilometrici, infatti, l'area interessata dalla presente analisi rappresenta un punto di congiuntura inevitabile tra le zone montane della provincia meno servite in termini di servizi scolastici e mezzi pubblici e l'offerta formativa che dovrebbe essere garantita in egual misura a tutte le aree, comprese quelle più disagiate. Proprio per questa ragione i poli scolastici siti in particolare sul territorio di Clusone hanno potuto e possono tutt'ora

rappresentare potenzialmente un'opportunità di sviluppo per un'istruzione di qualità anche per quei territori periferici per i quali il collegamento con le altre realtà scolastiche dell'ambito di riferimento risulta particolarmente difficile: essi servono infatti non solamente i cittadini e gli studenti dei comuni siti sull'altopiano, ma anche quelli delle valli limitrofe, come l'alta Valle Seriana (da Villa d'Ogna a Lizzola), la Val di Scalve e, sebbene in minor misura, l'alto Sebino con i territori di Cerete, Sovere e Bossico. Un bacino d'utenza, insomma, molto più ampio di quanto non appaia a prima vista e influenzato anche e soprattutto dalla difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici delle suddette aree con altre realtà scolastiche della valle, quali Gazzaniga, Albino, Nembro o Alzano Lombardo. Il deperimento dell'offerta formativa in tale area pertanto finirebbe per riflettersi non solo su un singolo territorio ma su tutta l'area circostante, causando così un impoverimento scolastico e, di fatto, il venir meno ai principi basilari di valorizzazione della scuola e del territorio nella quale essa opera.

Dopo la chiusura dell'Istituto Rezzara e dell'istituto Pacati nell'anno scolastico 2012/2013, l'istituto Fantoni è rimasto così il principale baluardo di formazione superiore – liceale e tecnica – del territorio (per quanto riguarda l'IT Tecnologico ed Economico di Vilminore di Scalve, è necessario sottolineare che il suo bacino d'utenza si limita quasi esclusivamente all'area nel quale è collocato, a causa della localizzazione estremamente periferica e disagiata) ed è necessario che continui ad esserlo, così da non aggiungere carenze formative a quelle infrastrutturali e da scongiurare i rischi di abbandono scolastico nelle zone territorialmente più disagiate della Provincia.

A fronte di queste considerazioni, il rifiuto da parte dell'ente provinciale di assegnare per il prossimo anno scolastico l'indirizzo di Liceo scientifico-scienze applicate all'istituto Fantoni sulla base della motivazione di sovrapposizione nell'ambito sembra non tenere sufficientemente in conto le necessità reali e concrete del territorio che le scuole dell'altopiano servono: un territorio ampio, variegato, caratterizzato da difficoltà logistiche, infrastrutturali e di trasporto che rendono difficoltoso per gli studenti gli spostamenti verso la bassa Valle Seriana. E' in tal senso che si muove anche la volontà manifesta da parte dei cittadini e delle istituzioni locali di far sì che l'istituto Fantoni possa continuare ad essere un nodo strategico dell'istruzione superiore sull'area e che sia pertanto considerato come tale anche da chi è incaricato di

prendere decisioni inerenti il futuro e lo sviluppo delle variegate realtà scolastiche presenti sul territorio bergamasco.

Che fare ora? Prospettive e obiettivi per il rilancio scolastico dell'altopiano

Il primo fondamentale passaggio è quello di rinsaldare i rapporti tra le istituzioni scolastiche e quelle politiche (amministrazioni locali in primis) e avviare così un'attività di collaborazione e interrelazione senza la quale qualunque rilancio rimarrebbe esclusivamente sulla carta: positiva, in questo senso, è la lettera scritta dai rappresentanti politici dell'alta Valle Seriana (Sindaci, consiglieri regionali e provinciali) e indirizzata al Provveditorato agli studi di Bergamo, al fine di evidenziare le esigenze, le criticità e le potenzialità dell'area considerata. Altrettanto importante è l'istituzione di un tavolo permanente per il monitoraggio dei corsi, partecipato sia dalle istituzioni scolastiche che da quelle politiche. La qualità dell'offerta formativa passa anche da una seria analisi dei bisogni e delle prospettive occupazionali presenti sul territorio: l'invecchiamento della popolazione e la domanda sempre crescente di servizi alla persona, il ruolo del turismo e di una filiera agro-alimentare e forestale ad esso collegata, l'enorme patrimonio edilizio inutilizzato o da ristrutturare: spunti da cui far nascere un'offerta scolastica da rinnovare. In un quadro emergenziale di forte riduzione degli iscritti, è inoltre necessario adoperare tutti gli strumenti previsti dalla normativa per garantire l'apertura del più alto numero di classi, come ad esempio la deroga sul numero minimo di alunni necessari per costituire una classe "prima" negli istituti situati in zone montane. Centrale, come più volte ripetuto, è il tema della dirigenza stabile, la prerogativa necessaria affinché si possa ritornare a trasmettere un'idea e un'immagine di scuola positiva, costruttiva ed efficiente: docenti, collaboratori scolastici e dirigenza non possono e non devono ignorare la gravità della situazione attuale in cui versa l'Istituto ed è pertanto doveroso, da parte della scuola tutta, riscoprire la capacità di valorizzarsi dall'interno.

Ora come non mai, nell'attuale situazione di crisi economica e sociale, serve per l'alta valle una scuola consapevole della qualità che ha saputo creare in passato e che potenzialmente può creare anche in futuro, una scuola che non abbia paura di valorizzarsi e mostrare un'immagine lungimirante di sé e delle sue eccellenze. Una scuola, in altre parole, che sappia tornare a parlare al suo territorio.